

MERCOLEDÌ  
10  
OTTOBRE  
1973

# LOTTA CONTINUA



Lire 50

## Domani, a un mese dal golpe, gli studenti in lotta per il Cile rosso

### Quinto giorno di guerra in Medio Oriente

Bombardata Damasco in pieno giorno: una strage

La guerra fra arabi e israeliani, che nelle intenzioni di Sadat e Assad avrebbe dovuto essere contenuta entro precisi limiti di tempo e di portata — nel tentativo di cercare una soluzione soprattutto politica e non militare del problema mediorientale, usando dei territori riconquistati a Israele come punto di forza nella trattativa di pace — sembra invece stia crescendo di intensità: l'aviazione israeliana — ha annunciato un portavoce militare siriano — ha bombardato oggi obiettivi civili a Damasco (e a Homs, 170 chilometri a nord della capitale). Il nuovo crimine israeliano — che si aggiunge a quello perpetrato ieri col bombardamento di Port Said — è stato compiuto alle 12,10 di stamane: sei Phantom hanno attaccato la capitale, e sono riusciti a colpire numerosi edifici situati nei pressi del comando generale delle forze armate e degli uffici della radio. Durante i bombardamenti sono rimasti feriti, fra gli altri, la moglie e i figli degli ambasciatori indiano e pakistano, mentre l'osservatore dell'ONU e la sua famiglia sono stati uccisi.

Dai fronti di guerra continuano a pervenire notizie contraddittorie: in generale i toni dei comunicati di Tel Aviv sono meno trionfalistici di quelli delle prime ore del conflitto. Il generale israeliano Herzog ha dichiarato stamane che «Israele non si trova a combattere nelle stesse condizioni dell'ultima guerra. Non abbiamo a che fare in questo momento — ha aggiunto — con un nemico facilmente sconfitto, spezzato, in fuga». Sul

fronte del Golan, una fonte militare siriana ha smentito la notizia diffusa da Israele secondo cui le truppe di Damasco sono state respinte dalle posizioni che avevano occupato. «Le nostre forze — ha detto un portavoce militare — continuano a riportare una vittoria dopo l'altra in numerose posizioni di Golan». Sul fronte di Suez secondo gli uomini di Dayan le forze israeliane sarebbero avanzate fino ad una distanza di 5-7 chilometri dal Canale, infliggendo agli egiziani in ritirata ingenti perdite. Al contrario il Cairo afferma che «l'afflusso delle truppe egiziane verso il Sinai prosegue senza interruzioni».



D'altra parte la radio egiziana ha annunciato che sono stati aperti oggi centri di reclutamento per volontari per la difesa civile e la guardia nazionale: la notizia è una conferma delle difficoltà in cui si trovano gli egiziani di fronte alla controffensiva israeliana.

La guerra si sta dunque estendendo ed una soluzione del conflitto non sembra vicina: dopo l'entrata in guerra dell'Irak e del Sudan, le cui truppe stanno marciando verso le zone di guerra, anche il Kuwait ha oggi annunciato che il suo esercito è «a disposizione della battaglia, pronto a muovere dovunque possa indicare il comando congiunto». Il governo israeliano, dal canto suo, ha nuovamente diffidato quello libanese a «non imbastire nei combattimenti». I guerriglieri palestinesi hanno aperto infatti un nuovo fronte di battaglia, e hanno distrutto la scorsa notte un importante deposito di munizioni israeliane nel Negev, a sud di Abu Gabuan. Un'altra azione è stata compiuta a Metula, cittadina di frontiera dove alcuni commando di guerriglieri hanno tentato di penetrare.

Sul piano diplomatico i paesi arabi cercano di spostare sulle loro posizioni il fronte dei non allineati (Boumediene ha ricevuto ieri sera tutti gli ambasciatori stranieri accreditati ad Algeri); inoltre, dopo le nazionalizzazioni irachene, gli arabi insistono nell'uso del petrolio come arma di ricatto sugli Stati Uniti. Il Kuwait ha invitato oggi i paesi arabi a tenere una riunione d'emergenza «per discutere sul ruolo del petrolio

alla luce dell'attuale situazione».

L'intervento delle «grandi potenze» per porre fine al conflitto non ha portato finora ad alcun risultato concreto: fallita la prima riunione del consiglio di sicurezza dell'ONU (alle 20,30 inizia la seconda) grazie alla decisa opposizione della Cina al tentativo degli USA di far passare una risoluzione fondata sul ritiro delle truppe belligeranti nelle posizioni iniziali di venerdì (che sanzionerebbero ancora una volta l'occupazione da parte di Israele del Sinai della Palestina e del Golan), USA e URSS proseguono le consultazioni e gli scambi di messaggi. Circa la posizione dei dirigenti sovietici nel conflitto, al di là delle posizioni di appoggio verbale ai paesi arabi, alcune fonti riferiscono che i servizi segreti di USA e URSS seguono congiuntamente lo sviluppo della situazione: inoltre secondo quanto scrive oggi il «London Daily Express» il Cremlino avrebbe avvertito Israele — tramite un intermediario francese — dello scoppio della guerra con tre giorni di anticipo. La notizia, se vera, confermerebbe l'esistenza di una precisa collusione fra Washing-

(Continua a pag. 4)

### ROMA - Che succede all'ambasciata cilena?

Con la complicità della Farnesina, l'ambasciatore legittimo è stato esautorato - Al suo posto opera, in collegamento con i «quattro generali», un corpo diplomatico fascista

Ufficialmente il governo italiano continua ad essere considerato tra quelli che non riconoscono la giunta fascista cilena, anche se l'atteggiamento ipocrita tenuto dal ministro degli esteri Moro nel corso del dibattito parlamentare, e le ripetute prese di posizione dei maggiori boss democristiani sull'argomento, non lasciano dubbi sul fatto che il riconoscimento ufficiale già ci sarebbe stato se solo la vigilanza di massa, invece di crescere, cominciasse ad allentarsi.

Di fatto, però, il riconoscimento c'è già, con la complicità aperta del ministero degli esteri. Che cosa succede infatti all'ambasciata cilena? L'ambasciatore Vassallo, inviato in Italia dal governo di Unità Popolare, e legittimo rappresentante del Cile accreditato presso il ministero degli Esteri, è di fatto completamente esautorato dagli altri membri del corpo diplomatico cileno, tutti golpisti, capeggiati dal ministro consigliere Sergio Pizarro, democristiano, che la giunta militare ha già nominato come suo rappresentante in Italia e suc-

cessore di Vassallo.

Pizarro controlla completamente tutta l'attività dell'ambasciata; ha le chiavi di tutte le stanze e della cassaforte, e quindi la facoltà di rilasciare visti e passaporti; lo affianca un altro ministro consigliere, Carlos Mardones, destinato a sostituire lo stesso Pizarro entro breve, quando questi andrà in pensione per limiti di età. Oltre a questi, operano dentro l'ambasciata altri due personaggi di indubbia qualificazione politica: il primo segretario, Carlos Ducl, è notoriamente legato al movimento Patria y Libertad, ed è quello che tiene i contatti diretti con la giunta, attraverso emissari con cui si è incontrato recentemente a Londra; e il terzo segretario, Silvia Balbontin, che è anche console ed ha quindi la possibilità di controllare direttamente tutti i cittadini cileni che si trovano a Roma.

La Farnesina tratta i suoi affari esclusivamente con i diplomatici filofascisti, mentre l'ambasciatore legittimo viene mantenuto al suo posto esclusivamente come elemento di facciata, e solo fino a che il governo italiano non riterrà giunto il momento di gettare la maschera. Questa situazione è gravissima, per tre motivi.

Primo, perché, come abbiamo già detto, questo equivale ad un riconoscimento di fatto della giunta fascista da parte del ministero degli esteri.

Secondo, perché in questo modo l'ambasciata cilena è stata trasformata in una centrale di spionaggio contro gli antifascisti cileni esuli in Italia, e si appresta a diventare, in breve tempo, una centrale di provocazione e di propaganda filofascista.

Terzo, perché dietro le quinte dell'ambasciata cilena, verso cui gli antifascisti italiani dirigono le loro manifestazioni, considerandola quasi un simbolo della resistenza, lavorano invece dei veri e propri fascisti che meritano ben altro trattamento.

### Cile - AUMENTO GENERALE DEI PREZZI

E' nel sud del paese che la giunta fascista ha concentrato negli ultimi giorni la ferocia dei rastrellamenti e delle esecuzioni sommarie. Nelle province di Concepcion, Valdivia, Punta Arenas, si è sviluppato la scorsa settimana l'azione di unità partigiane coordinate; contro questo fronte i generali hanno impiegato, in una vasta operazione di guerra, l'esercito e l'aviazione.

Oggi a Talca, tre antifascisti accusati di «aver aggredito un soldato» sono stati fucilati sul posto. A Concepcion, nel corso di un'ennesima furiosa retata, è stato catturato Pedro Enrique Barra, dirigente della locale sezione del MIR.

Dall'ambasciata del Panama sono oggi partiti 150 rifugiati politici. E' stata invece impedita la partenza all'ex-ministro socialista Hernan del Canto e al segretario generale del MAPU, Guillermo Garreton. I due esponenti antifascisti — hanno dichiarato i generali golpisti — non riceveranno nessun salvacondotto, prima di essere sottoposti al processo che li aspetta alla corte marziale.

Una nuova, drammatica testimonianza è stata resa da uno dei componenti della missione dell'Internazionale socialista. «Tutte le mattine — ha detto Annie Sundbom a Stoccolma — si potevano vedere cadaveri di prigionieri arenati sulle rive del fiume, a Santiago, dove erano traspor-

tati dallo stadio Nacional».

«Un testimone ci ha raccontato le crudeltà e le assurde torture di cui sono state vittime gli studenti in occasione dell'occupazione dell'Università di Valparaiso da parte delle forze della marina. I soldati avevano inciso, con un coltello, una scacchiera sul petto degli uomini e delle donne, giocandovi sopra».

Nel corso di una conferenza stampa il ministro delle Finanze della giunta fascista, il contrammiraglio Gottuzzo Borlando, ha annunciato notevoli aumenti dei prezzi di numerosi prodotti, soprattutto alimentari, «resi indispensabili dalla situazione».

### DAVANTI ALLA NOSTRA SEDE DI SESTO SAN GIOVANNI

#### POLIZIOTTI AGGREDISCONO I COMPAGNI SPARANDO

La provocazione poco dopo mezzanotte: due celerini balzano fuori da un bar e puntano mitra e pistole contro un compagno che sta disegnando sul muro una falce e martello con una bomboletta spray - I compagni protestano: arrivano i rinforzi, inseguimenti e spari - 7 compagni arrestati - Sul posto abbiamo trovato due bossoli e due proiettili, calibro 9, e un foro ad altezza d'uomo

MILANO, 9 ottobre

Nella notte fra lunedì e martedì a Sesto San Giovanni poliziotti e carabinieri hanno aggredito un gruppo di compagni che stavano facendo scritte sui muri ed hanno ripetutamente spa-

rato contro di loro. Solo per un caso non è stato colpito nessuno. Sette compagni sono stati arrestati. I fatti, allucinanti, si sono svolti davanti alla nostra sede di Sesto, in via Carducci 16: esattamente nello stesso luogo, poco più di un anno fa, si era già verificata una scena analoga, quando i fascisti della banda Spanò e Magri avevano aggredito i compagni a colpi di rivoltella ferendone gravemente uno. Ora i protagonisti dell'assalto sono cambiati (poliziotti invece di fascisti), e l'effetto è stato maggiore.

La provocazione è scattata poco dopo la mezzanotte. Una ventina di compagni di Lotta Continua stavano facendo scritte sui muri di via Cattaneo, a cento metri dalla nostra sede,

dove si trova la sezione del MSI. Uno di loro stava disegnando una falce e martello, ma non aveva ancora finito di tracciare la curva della falce con la bomboletta di vernice, che si è sentito afferrare alle spalle. Due celerini, in divisa, che piantano in permanenza la sede del MSI, alla vista dei compagni erano balzati fuori da un bar, con fare esagitato. E' stato un attimo, ed un compagno si è trovato con una pistola premuta contro il petto, mentre l'altro celerino aveva imbracciato un fucile mitragliatore e glielo stava puntando contro. Gli altri compagni che avevano assistito alla scena fulminea, si sono fatti avanti per chiedere spiegazioni. «Lasciatelo andare, gli hanno detto, stasera».

(Continua a pag. 4)

#### ARMI AL MIR!

Oggi abbiamo ricevuto due milioni. Rinviamo a domani la pubblicazione della sottoscrizione.

Totale di oggi L. 2.100.900  
Totale precedente L. 53.079.945

Totale complessivo L. 55.180.845

IN SECONDA PAGINA:

**Il primo numero del giornale 'Resistencia' pubblicato in Argentina per iniziativa del MIR e del MAPU cileni**

# ARMI PER IL MIR - 55 MILIONI IN 21 GIORNI

# Il primo numero del giornale pubblicato a Buenos Aires per iniziativa del MIR e del MAPU

È stato pubblicato, a Buenos Aires, il primo numero del periodico « Resistencia », per iniziativa del MIR e del MAPU. Questo primo giornale della resistenza armata — alla cui nascita e alla cui preparazione nostri compagni hanno assistito direttamente — esce in una veste povera e con un contenuto estremamente ridotto: ma queste inevitabili caratteristiche nulla tolgono all'importanza politica di quello che è il primo documento sulla tendenza di sviluppo del dibattito e delle iniziative nella sinistra cilena. Il giornale ha otto pagine; la prima e l'ultima sono illustrate e commentate dalle parole d'ordine: « Armi per il Cile - In Cile resiste l'America Latina - La classe operaia e il popolo non sono battuti; quello che è fallito in Cile non è stato il socialismo; abbiamo di fronte la crisi del capitalismo e il fallimento del riformismo - Bisogna vincere e vinceremo - Allo esercito reazionario opponiamo l'esercito rivoluzionario della classe operaia e il popolo cileno. Popolo, coscienza, fucile - Se chiedono del popolo, il popolo dov'è? Il popolo è in strada, e si prepara a combattere ».

Le due pagine centrali sono dedicate a un discorso del giugno 1973 di Miguel Enriquez, segretario del MIR, e un'altra pagina a un discorso del vicesegretario del MAPU, Eduardo Aquevedo. Il giornale contiene inoltre appelli per la mobilitazione in Argentina e ringraziamenti alla solidarietà internazionale delle FAR-MONTONEROS, FAP 17 ottobre, FAP Comando Nazionale, FAL 22 agosto, ERP 22 agosto e ERP-PRT, organizzazioni rivoluzionarie argentine. La parte di maggior interesse riguarda naturalmente le informazioni sul dibattito politico. Riproduciamo per intero, in 2ª pagina, l'editoriale. In sesta, un articolo di presentazione scrive che « dopo due settimane di eroica resistenza rivoluzionaria della classe operaia e del popolo del Cile, compagni militanti dei partiti e organizzazioni rivoluzionarie MIR, MAPU — Partito dei lavoratori — Partito Socialista, Gioventù Socialista e Sinistra Cristiana, si sono uniti, mobilitati e organizzati per diffondere le posizioni teoriche e pratiche della controffensiva rivoluzionaria cilena ». Questo elenco indica sia il ruolo trainante del MIR nel processo di unificazione politico-militare della resistenza, sia l'assenza del Partito Comunista Cileno, la cui posizione costituisce e costituirà la questione centrale di quel processo.

Il giornale dà infine notizia della costituzione, in Argentina, di un « Fronte della Resistenza Rivoluzionaria Ci-

lena » (un altro « Fronte », su un programma solidaristico, si è formato in Argentina nello stesso periodo) incaricato di « diffondere la lotta del nostro popolo, organizzare conferenze di stampa, partecipare alle iniziative pubbliche delle diverse organizzazioni popolari del popolo argentino ». Infine largo spazio viene dedicato allo internazionalismo latino-americano: « Compagni del Brasile, Bolivia, Nicaragua, Venezuela, Uruguay e Argentina con il loro sangue stanno saldando il loro impegno supremo con la causa della liberazione latino-americana, come l'ha additata col suo esempio militante il comandante Ernesto Che Guevara ».

## La Clase Obrera y el Pueblo no Están Derrotados, lo que Fracasó en Chile no fue el Socialismo, Asistimos a la Crisis del Capitalismo y al Fracaso del Reformismo.

HAY  
QUE  
VENCER



Y  
VENCE-  
REMOS

## ARMI PER IL MIR CILENO!

GENOVA: vigile urbano, ex partigiano 500; studenti 1.000; partigiano gariboldino 1.000; insegnante 1.000; pensionato comunista 1.000; sindacalista CISL 1.000; raccolte a Balbi 1.500; Eva 1.000; studente chimico 450; raccolte a Sestri P. 7.500; 8 operaie, Square (Arenzano) 10.000; raccolta da Rossana a S. Margherita 10.000; Salvatore M. 3.000; Fioretta R. 5.000; Carlo M. 3.000; Chicco M. 5.000; L.B. 5.000; Angelo e Alfredo 1.250; 2 compagni 1.500; Filippo 2.000; raccolte manifestazione 103.270; compagno AMT 1.000; Carlo Romio, operaio 4.000.

SAVONA: compagno F. 5.000; C.A. 500; Milena 500; Enrico 5.000; Emilio 1.000; Paolo 3.000; compagno 1.000; raccolti cinema D'Esali, operaio della COOP Stefania 1.000, O.B. universitaria 1.000, maestro 5.000, compagno anarchico 400, altri operai, studenti, intellettuali 12.520; madre di un compagno 1.000.

MILANO: Dario e Ruth 4.000; antifascisti RAI (quinto versamento) 25.000; compagni di Corso Garibaldi 25.000; nucleo Pirelli 12.000; una compagna 2.000; Enrico 5.000; Corrado 1.000; Ettore 1.000; Lia 500; Kissie 1.000; Bruno 1.500; compagni UPIM Giambellino 14.500; compagni via Volta (Saronno) 9.500; compagno Sesto S.G. 1.000; compagni e proletari quartiere degli Olmi 50.000; operai e impiegati CONTI 18.500; compagno 2.000; Silvia e Luciano 30.000; alcuni compagni della Bovisa 9.500; operai Fargas 6.200; un compagno di Potere Operaio 5.000; Ferdinando R. 5.000; Luciano B. 1.000; un compagno PSI 1.000.

PIACENZA: Enrico I. 1.000; un compagno 1.000; una compagna 1.000; Stefania N. 1.000.

VENEZIA (Marghera): Muner Tommaso 1.000; Emanuela 2.000; Keller Marta 2.000; Sabadin Paola 5.000; Salvetti A. 1.000; Grappelli M. 2.000; Vittorini M. 2.000; Fontana A. 1.500; Faustini 500; Sinco 500; Loredana 1.000; Vascon R. 1.000; M.C. 1.000; N.N. 1.000; studenti Padova 1.000; gruppo Padova (urbanistica) 6.000; Cecchini A. 1.000; N.N. 1.000.

PADOVA: Facoltà Lettere 40.100; casa dello studente a Montecitorio 41.500; in seguito alla mobilitazione promossa dal Comitato Cile per ora sono stati raccolti per la resistenza cilena da far pervenire attraverso il MIR, sua avanguardia rivoluzionaria organizzata: Clau-

BOLOGNA: Gianni Materazzo 2.000; 4 operai della Casaralta 5.000; 5 compagni tassisti 6.000; 11 compagni Zanichelli 31.000; vari compagni 11.000; Franco, Sergio, Giovanna 3.000; Rosa 5.000; Concetto Pozzati 5.000; M.R. pallottole per i generali 50.000; docenti Università di Bologna 98.000; Lella, Daniela, Franco 8.000.

ROMA: B.Z. 200.000; concerto UITI Ellerman 19.000; Alfredo Bini (produttore) 50.000; Ugo Collica 2.000; E.R. 5.000; G.O. 10.000; Fausto Razzi 5.000; Paola Rinaldi 5.000; Mirrella e Franco Ridolfi 10.000; Fabrizio Mazzarotta 10.000; Carlo Cesana 10.000; Renato Ileri 5.000; Michel 1.000; Matteo 1.000; Bortolotti 1.000; Elvira Riccardo 1.000; Topolino 1.000; Claudio 1.000; Giuliano 500; Luigi 500; Andrea 500; Marinelli 500; Amici A. Volta 1.400; Simonetta 1.000; Paragane 1.000; Gianni Marchetti 1.000; Paolo Cazzarante 1.000; V.B. 12.000; Alberto e Serena 6.000; Rocco, sezione San Basilio 1.000; elenco corrispondente alla sottoscrizione di Roma, sede 261.500 — apparsa sul giornale del 9 ottobre; compagni INPS (secondo versamento) 24.000; Anna, Clara, Ione 3.000; Luciano 15.000; lavoratori del « Nido Verde » 118.500; Massimo (PCI) 500; compagno facchino 2.000; Patrizia F. 5.000; Pucci 2.000; Maria Grazia 1.000; Daniele 1.000; Tiziana 1.000; Marina 1.000; Nora 1.000; Impiegato 1.000; Alvaro 1.000; Eli 5.000; compagna 1.000; Dario Paccino 5.000; Dario A.B. 2.000; operai Sistel 20.000; operai tipografici STEC 13.000; studenti dell'Orazio (terzo versamento) 19.000; ex III Liceo Dante Allighieri 19.500.

AVENZA (Carrara): raccolte alla mostra fotografica: studente 200; compagno 1.000; Armando R. 450; Giulio 200; Renato 200; Bertola Vincenzo 500; Bravo Giovanni 200; Giulio 235; Loris PCI 2.500; Pietro infermiere 500; Gianmaria e Nadia 1.000; Renato Simonini 5.000; Boccia PCI 500; avvocato PCI 3.000.

compagna di Carrara 500, Carlo compagno PCI 2.000, altri compagni 10.015; elenco della sottoscrizione di 27.000 già apparsa sul giornale del 29 settembre: orologiaio 1.000, Giannelli Mario 1.000, Slim 1.000, Giovanni 500, studente 200, Menconi 500, compagno 1.000, Gatti 250, G. e N. 2.000, A. e R. 4.000, Paola e Vittoria 5.000, compagno PDUP 1.000, altri compagni 9.550.

RIMINI: 2 compagni 10.000.

PISA: Piccioni 10.000.

FIRENZE: B. Guido 16.000.

CAMPI BISENZIO: Francini 1.500.

RAGUSA: F. Leggio 5.000; Edizioni « La Fiaccola » 5.000; Simonelli 5.000; gruppo di cristiani 5.000; negozi corso Italia 6.500; compagni L.C. e gruppo anarchico 37.000.

COLLETORTO (CB): compagni 11.300.

BELLUNO: gruppo PID di una caserma di Belluno 9.500.

TRIESTE: Ugo e Martina 2.000; dipendenti libreria « Svevo » 7.500.

PORTO EMPEDOCLE: Ferrarone Pietro 3 mila.

PEDAGAGGI (SR): Lucia 2.000; Santo M. 4.000.

CATANZARO: un gruppo di compagni del PSI 5.000.

FERRARA: Claudio Macario 13.000.

CINISI: raccolti fra proletari e compagni 55.000.

IRGOLI (NU): Otello, Chiara 3.000.

VICENZA: Lorenzo 2.000.

PESCHIERA del Garda: B. Mauro 5.000.

CINQUEFRONDI (RC): iniziativa unitaria compagni Lotta Continua, PSI e PCI 18.000.

CARPI: raccolti convegno nazionale Erba-Voglio, Senigallia 17.000.

TAURISANO (LE): sede 15.000.

MANTOVA: 4 compagni 21.000.

BITONTO (BA): alcuni compagni 29.000; tre compagni restauratori Raffaele, Sergio, Piero 3.000.

PALOSCO (BG): M.G. 1.500.

PALEMO: compagno 25.000.

LECCE: raccolte mobilitazione 29 settembre 100.000; raccolte compagni 21.000; Ass. Unitaria di Costa Mosnago (CO) 15.000.

CORREZIONE: Nella sottoscrizione di Roma il versamento di L. 79.150 dei compagni di « Lo Spazio » è stato erroneamente attribuito a « Spazio Zero ».

## L'editoriale

La Resistenza Rivoluzionaria cilena chiama a unirsi, organizzarsi e mobilitarsi per dare impulso alla controffensiva popolare e rivoluzionaria in Cile contro le forze armate gorilla. Bisogna sollecitare e pianificare le iniziative del popolo argentino, così come di tutti i compagni cileni e latinoamericani che risiedono al di qua della Cordigliera. Sconfiggeremo l'offensiva fascista con la controffensiva popolare e rivoluzionaria. I Comandi Comunali Contadini, i Cordo-

ni Industriali e i consigli comunali contadini, orientati dalle forze rivoluzionarie esterne e interne a Unità Popolare, stanno oggi definendo i compiti della Difesa Popolare nel seno stesso della eroica lotta che si combatte. Per questo riaffermiamo con forza che la unica direzione valida della Resistenza è la direzione rivoluzionaria e combattente dei partiti e delle organizzazioni rivoluzionarie cilene.

In questa ora la unità rivoluzionaria

è un imperativo ineludibile: il MIR (Movimento della Sinistra Rivoluzionaria), il MAPU - Partito dei Lavoratori (Movimento di Azione Popolare Unitaria), la Gioventù Socialista, la Sinistra Cristiana, la Gioventù Radicale Rivoluzionaria e tutti i compagni rivoluzionari all'interno e all'esterno della U.P., sono uniti, organizzati e mobilitati nello sviluppo della guerra popolare rivoluzionaria.

Gli errori del riformismo lo sta pagando il popolo! Disgraziatamente l'esperienza di questi giorni ha dimostrato chiaramente che nessuno sfruttatore rinuncia pacificamente ai suoi privilegi e meno che mai l'imperialismo yankee, che per difendere i suoi interessi capitalisti non ha mai esitato a massacrare interi popoli. Così molti non hanno tralasciato occasione per esaltare fino all'eccesso la « via cilena al socialismo » mediante le urne. La « via pacifica » fu propagandata da quelli che nient'altro si proponevano, se non di frenare e deviare le lotte popolari in direzione delle dispute elettorali, e sostenevano che con i comizi e col « dialogo » il Cile avrebbe raggiunto la liberazione nazionale e sociale, la presa del potere e la costruzione del socialismo. E così si muovevano nei limiti istituzionali imposti dalla legalità borghese, ostinandosi a voler ignorare che questa legalità sedicente egualitaria è stata creata dal sistema e per il sistema, e che i « momios » hanno sempre saputo manipolarla meglio di chiunque altro. La destra, che controllava il parlamento, si è sempre opposta ad ogni progetto progressista di Unità Popolare perché non potesse trasformarsi in legge.

In Cile non è caduto solo un governo popolare; con il suo crollo è anche definitivamente dimostrata l'incapacità del riformismo a condurre un processo rivoluzionario fino alla vittoria finale, poiché la conciliazione di classe che esso sempre ricerca, porta la classe operaia a perdere la sua indipendenza di fronte alla borghesia.

C'è qualcuno che afferma che la caduta del governo di U.P. si deve ai « soliti impazienti ». Nulla è più lontana dalla verità. Il crollo di Allende è in buona parte la conseguenza delle concessioni crescenti fatte alla destra, col lasciare avanzare la repressione popolare da parte di forze armate e carabinieri. Così, mentre la classe operaia e il popolo, unico sostegno rivoluzionario del governo venivano sistematicamente disarmati, i golpisti fascisti, civili e militari, si organizzavano e si armavano in totale impunità. Tutto ciò in mezzo al coro starnazzante di coloro che tentavano di rovesciare sui settori rivoluzionari, sull'avanguardia rivoluzionaria e combattente della classe operaia e del popolo tutte le colpe, i fallimenti, in una parola il crollo delle illusioni riformiste. Così, anziché avanzare nell'unità, nell'organizzazione e nella mobilitazione, si dedicarono ad additare i compagni più leali e decisi, ad accusarli di oltranzismo; a tentare di isolarli dalle forze popolari.

Ma gli operai, i contadini, gli studenti, gli impiegati, hanno saputo dire no ai compromessi alle spalle del-

le masse, e appoggiare l'offensiva delle masse.

Il popolo aveva respinto le incertezze e i compromessi, e cominciato a organizzarsi dal basso nella lotta, forgiando i suoi strumenti di lotta contro i padroni, a difendere ogni fabbrica, ogni fondo, ogni miniera, ogni scuola, ogni poblecion, per evitare o vincere la guerra civile.

La resistenza rivoluzionaria ha già le sue basi di appoggio organico in territorio argentino. Per il suo funzionamento conta sul sostegno e la solidarietà attiva di tutti i rivoluzionari argentini e latinoamericani. La resistenza rivoluzionaria cilena è cosciente che la situazione attuale in Cile è una situazione grave, pericolosa e difficile per il movimento delle masse.

Si tratta di una situazione che richiede il massimo sforzo dei rivoluzionari. Si tratta di una situazione in cui può decidersi il futuro della lotta di classe, la prospettiva immediata della politica rivoluzionaria. In simili circostanze, ora più che mai nel passato, è essenziale forgiare la unità rivoluzionaria, la unità dei combattenti per concentrare tutte le energie del popolo e dirigerle contro il nemico con grande forza.

La resistenza rivoluzionaria cilena è impegnata in una guerra totale contro le forze armate fasciste e l'imperialismo.

### ROMA

In preparazione della manifestazione studentesca di giovedì, oggi mercoledì 10 ottobre, alle ore 10, assemblea aperta al Castelnuovo degli studenti di Roma nord. Sarà proiettato il film del MIR, e aperta la sottoscrizione « Armi al MIR ».

Parteciperà il compagno Piero Nissim.

### BARI

Giovedì 11, alle 18,30, manifestazione per il Cile indetta da Lotta Continua, OCML, PDUP, Manifesto, PC(m.l.). Il corteo parte da piazza Garibaldi.

### MANTOVA

Oggi, mercoledì, alle ore 21, presso la sala Aldegatti in via Chiassi 18, il complesso Yu Kung terrà uno spettacolo di canzoni sudamericane, organizzato dal Circolo Ottobre. Tesse-re all'ingresso.

### PALERMO

Giovedì 11, alle ore 16,30, in via Garmano, assemblea cittadina sul Cile indetta da Lotta Continua, A.O., Viva il Comunismo, OCML, IV Internazionale, PCML. Proiezione di un film sul Cile e intervento di un compagno cileno e uno boliviano. Sono invitati i compagni della provincia.

### GENOVA

Attivo generale sul Cile questa sera, mercoledì, alle ore 21, nella sede centrale in piazza S. Donato 23/3.

## CONTINUA LA REPRESSIONE IN ARGENTINA

# Peron proibisce una manifestazione per il «Che»

La « guerra al marxismo », dichiarata da Peron col pretesto dell'uccisione dell'esponente della « burocrazia sindacale » José Rucoli, continua in tutta l'Argentina: a Buenos Aires, la polizia ha proibito lo svolgimento di una manifestazione indetta da un comitato unitario di diverse organizzazioni della sinistra in uno stadio chiuso, per commemorare il settimo anniversario dell'assassinio del « Che ». Alla manifestazione avrebbero dovuto partecipare il dirigente sin-

dacale peronista di sinistra Raimundo Ongaro e l'ex rettore dell'università della capitale Rodolfo Puiggrós, destituito circa una settimana fa da Peron. A fianco di Puiggrós, ex-comunista ed esponente della sinistra giustizialista, si sono schierati immediatamente, come noto, gli studenti e il corpo accademico: la gioventù peronista ha organizzato nei giorni passati alcune occupazioni di facoltà e dimostrazioni nel centro cittadino.

# LA FIAT NON DEVE LICENZIARE

2.000 lettere di licenziamento per assenteismo: se ne era parlato con insistenza prima delle ferie e già le prime erano arrivate a destinazione: oggi la rappresaglia è entrata nel pieno. Con questo la Fiat, proprio alle soglie dello scontro di autunno, si ripropone ancora una volta come la punta di diamante dello schieramento anti-proletario.

A Mirafiori, a Rivalta, alla Lancia, in tutte le sezioni, Agnelli vuole imporre a una classe operaia che da anni non sente ragione, le regole sacre della produzione capitalistica. La campagna contro l'assenteismo, che fino a qualche tempo fa si nutreva soltanto di parole e di propaganda, ma che ora ha mostrato fino in fondo il suo carattere odioso e anti-proletario, con decine e decine di licenziamenti, è la nuova arma dell'arsenale Fiat, quella che più chiaramente riassume il programma padronale in questa fase. I padroni sanno perfettamente che la ripresa del controllo politico sugli operai passa non solo attraverso l'attacco al salario ma anche attraverso la capacità di riconquistare il controllo della produzione. Dunque l'assenteismo, come espressione generalizzata del rifiuto operaio del lavoro, è il primo nemico da battere.

A questo nodo va ricondotta l'attua-

le recrudescenza di rappresaglie alla Fiat. Certo, oltre ai licenziamenti per « troppa mutua », a cui vanno sommati tutti quelli per presunte irregolarità sui certificati di assenza o, ancora, per non essere stati trovati in casa dai medici zelanti e corrotti adibiti ai controlli, c'è tutta una altra serie di provvedimenti di espulsione, sulla base di motivazioni di vario ordine: dalle montature provocatorie quanto scoperte come quelle contro Platania e Ivani, ai casi apparentemente « normali » come le reazioni al prepotere dei capi, i litigi in fabbrica ecc. Ma sempre l'obiettivo del padrone è uno solo: valersi del terrorismo indiscriminato di massa, per arginare, e magari ricacciare, la spinta operaia per il salario.

Proprio perché un unico filo ricongiunge e salda fra di loro gli episodi di repressione padronale, vanno rigettate con forza tutte quelle posizioni che ancora ripropongono cavillose ed opportunistiche distinzioni fra licenziamenti « giustificati » e licenziamenti « sbagliati »: non è certo più « giusto » il licenziamento di un operaio che ha fatto un mese di mutua in un anno o quello del compagno che ha risposto alla provocazione di un capo o al licenziamento di un'avanguardia conosciuta in tutta Mirafiori come Franco Platania. In particolare va re-

spinta la distinzione fra rappresaglie politiche e non, che, oggi, rappresenta solo ed unicamente una colpevole concessione al padrone. Una parola d'ordine va ribadita senza esitazione: tutti i licenziamenti sono licenziamenti politici!

Allo stesso modo va denunciato risolutamente il totale abbandono in cui i vertici sindacali lasciano i licenziati per assenteismo, e in genere l'atteggiamento disfattista che sin dal contratto, quando gli operai rivendicavano la pregiudiziale del ritiro dei licenziamenti e i burocrati si battevano apertamente contro questo obiettivo, ha caratterizzato e caratterizza tuttora la politica sindacale di fronte agli attacchi sferrati dalla Fiat all'organizzazione operaia in fabbrica. L'ultimo esempio è di pochi giorni fa: sindacalisti e delegati più vicini al Pci hanno fatto di tutto per frenare la risposta di massa al licenziamento di Ivani, che gli operai della meccanica di Mirafiori, invece, volevano dura e generale. Questo aspetto della politica sindacale va battuto con tanta maggiore forza in quanto esso non è se non un'articolazione del generale progetto di patto sociale che ha nel tentativo di bloccare la lotta per il salario e nella collaborazione ai piani padronali di ristrutturazione gli altri suoi cardini.

Prova ne sia il nesso strettissimo che lega il « nuovo modo di fare l'automobile » al « nuovo modo di licenziare » inventato da Agnelli. Al di là del fumo propagandistico sulle « isole di montaggio » o sul lavoro più « umano » la ristrutturazione Fiat non ha tardato a mostrare il suo vero volto: intensificazione dello sfruttamento, taglio dei tempi, saturazione dei tempi morti, istituzione di nuove catene sempre più veloci, ecc. E' in questo quadro che si inserisce l'attuale campagna di trasferimenti, di intimidazioni, di licenziamenti.

E' qui dunque che deve sapersi inserire l'iniziativa degli operai di avanguardia sul terreno specifico della lotta contro i licenziamenti. Nelle ultime settimane le fermate parziali che si sono verificate un po' in tutte le sezioni hanno mostrato un intreccio strettissimo fra obiettivi salariali e lotta contro gli arbitri nella gerarchia Fiat. Questa indicazione va raccolta e sviluppata in vista della vertenza aziendale.

Da una parte gli obiettivi dell'« una tantum » di 100.000 lire e delle 40.000 lire mensili come limite al di sotto del quale non si scende; dall'altra la parola d'ordine « La Fiat non deve più licenziare » oltre, naturalmente, alla riassunzione degli operai già licenziati: questi sono, senza dubbio, i contenuti centrali della fase di scontro che si sta aprendo.

In particolare la crescita della coscienza di massa sul significato generale della rappresaglia Fiat in questo momento, la capacità di rispondere con sempre maggior puntualità e durezza alla rabbia repressiva di Agnelli, prima di tutto a partire dalla fabbrica, sono condizioni che daranno forza alla lotta salariale. Questo è il significato di una campagna generale contro i licenziamenti Fiat, da condurre ora, in questa fase precisa dello scontro di classe: una campagna che deve proporsi però anche un obiettivo più generale: quello di far assumere fino in fondo alla classe operaia la direzione della lotta contro il fascismo, in primo luogo contro il rinnovato fascismo Fiat.

## TORINO: licenziata una avanguardia alle carrozzerie di Mirafiori

### Gli operai rispondono con lo sciopero

A Mirafiori, alla fine del primo turno, è arrivata la lettera di licenziamento del compagno Francalancia, avanguardia autonoma delle carrozzerie (officina 83 linea C3, montaggio della 127) che era sempre stato alla testa degli scioperi e dei cortei interni. A farlo licenziare è stato il capo Chivarello, fascista già conosciuto dagli operai come responsabile di continui atti repressivi e di numerosi altri licenziamenti.

La motivazione è ancora una volta pretestuosa e provocatoria: il compagno è stato licenziato perché « parlando con gli altri operai della linea impediva loro di fare la produzione ».

Sul significato di tutto ciò c'è molta chiarezza: « Agnelli cerca di spezzare la nostra forza, la motivazione dei licenziamenti non ci interessa tanto sono tutti politici ». Nei capannelli che si sono formati all'uscita gli operai della 127 e delle altre linee esprimevano la necessità di rispon-

dere duramente: « Bisogna fare delle fermate, ma prima di tutto bisogna imporre che Chivarello se ne vada ». Nei discorsi degli operai c'è tutta l'esperienza e la coscienza della forza conquistata con le lotte autonome di questi anni che hanno insegnato a colpire duramente lo strapotere della gerarchia di fabbrica: « Dal '69 abbiamo imparato che i capi bastardi se ne devono andare ». Questa era la pregiudiziale operaia. Martedì la squadra di Francalancia ha scioperato per un'ora, ma per mercoledì è in programma una mobilitazione più forte.

Alle Presse gli elettricisti e gli addetti alla manutenzione sono entrati in lotta contro il tentativo di Agnelli di far passare la maggiore utilizzazione degli impianti: ieri al secondo turno hanno fatto 5 ore e mezza di sciopero perché la Fiat vuole farli lavorare sei giorni alla settimana invece di cinque.

## Pirelli di Settimo Torinese: reparti in sciopero contro i turni di notte

Gli operai della Pirelli di Settimo, insieme a molti delegati, già la settimana scorsa volevano scioperare per l'abolizione dei venerdì notte, ma l'esecutivo era riuscito a convincerli ad aspettare la riunione del consiglio di fabbrica. Oggi, quando i delegati si sono riuniti, tutto il reparto delle trafiche è sceso in sciopero e si è presentato al consiglio. « Vogliamo che nella piattaforma sia inserita l'abolizione del venerdì notte e un'indennità del 50 per cento del turno di not-

te. Non riprendiamo a lavorare fino a quando le nostre richieste non saranno state accolte » hanno detto gli operai ai sindacati.

Nel consiglio di fabbrica è in corso un duro scontro tra i delegati (che sono collegati ad altri reparti che si preparano a scendere in lotta) e i dirigenti sindacali che hanno risposto: « Non possiamo chiedere soldi. Non siamo disposti ad appoggiare le lotte che abbiano al centro le rivendicazioni salariali ».

## Picchetti duri alla Junghans di Marghera

Alla Junghans, fabbrica metalmeccanica a capitale tedesco, già dopo le ferie il consiglio di fabbrica aveva presentato una piattaforma rivendicativa, scaturita dalle assemblee di reparto, i cui punti riguardavano 4 questioni: 1) nocività, ambiente di lavoro, servizi; 2) categorie: passaggio dalla quarta alla terza e revisione di tutte le altre in applicazione dell'inquadramento unico; 3) mensa completa e gratuita; 4) quattordicesima. I punti qualificanti di questi obiettivi degli operai sono la quattordicesima mensilità, la mensa e i passag-

gi di categoria, proprio perché lot-tando su questi punti gli operai vedono la possibilità di avere aumenti salariali e recuperare così i soldi che i padroni gli mangiano con il continuo aumento dei prezzi dei generi di prima necessità, con l'inflazione, con la svalutazione della lira, con le tasse previste per il prossimo gennaio.

Ad una prima risposta negativa della direzione gli operai hanno risposto con picchetti e scioperi articolati durante la settimana. In un successivo incontro la direzione ha proposto: la quattordicesima mensilità da conse-

guire in tre anni, passaggi di categoria da vedersi in seguito con la definizione dell'applicazione dell'inquadramento unico.

Di fronte a questa presa in giro gli operai hanno risposto attuando un picchetto davanti alla fabbrica, che hanno costretto tutti, impiegati e capi, a restare fuori. Di fronte all'intransigenza della direzione molti operai sono decisi a radicalizzare la lotta, e discutono della possibilità di trovare un collegamento con gli operai del vetro di Murano, che in questo periodo sono in lotta per il contratto.

## CONTINUA LA LOTTA PER LA CASA A LECCE

Le 120 famiglie che occupano le case GESCAL a Lecce sono in lotta ormai da più di 40 giorni, e più avanti, più si rafforza tra gli occupanti l'unità e la solidarietà.

Il nucleo promotore dell'occupazione è costituito dalle famiglie del rione Vespasiano che nel maggio scorso avevano lottato duramente per la casa. Il 24 agosto, le famiglie sono passate ai fatti occupando una palazzina GESCAL in costruzione, dando in questo modo una chiara indicazione a tutti i proletari leccesi. In pochi giorni le famiglie occupanti erano dive-

nute oltre 120.

Fin dall'inizio si è fatta chiarezza su una questione molto importante: con l'occupazione non si voleva sancire nessun diritto particolare di proprietà su quei determinati appartamenti, ben sapendo che questi dovranno essere assegnati ad altri lavoratori, ma si affermava il diritto di tutti gli occupanti e di tutti i proletari leccesi ad avere una casa.

A partire da questa chiarezza, gli occupanti sono arrivati a decidere una iniziativa di lotta più avanzata, cioè la occupazione del comune. Dopo 4 gior-

ni hanno ottenuto la pulitura dei canali delle fogne e l'allacciamento dell'acqua e della luce.

La DC che regge il Comune è stata molto colpita da questa iniziativa che mette a nudo tutto il suo malgoverno: da molti anni infatti a Lecce il piano regolatore è bloccato e la GESCAL non può costruire, perché il sindaco (DC) Capilungo, ha interesse a valorizzare altri terreni (di cui pare sia comproprietario insieme all'onorevole Sponzillo del MSI) che sono stati esclusi dal progetto di sviluppo previsto dal piano regolatore.

## Manfredonia (FG) 10.000 in corteo contro la centrale elettrica

### La sua costruzione metterebbe sul lastrico centinaia di famiglie

Una imponente manifestazione popolare di oltre 10.000 persone si è svolta stamane a Manfredonia, per impedire all'ENEL di costruire a soli 2 km dalla città, una centrale termoelettrica alimentata a nafta. La manifestazione è stata indetta da un comitato cittadino che raggruppa vari partiti politici, dopo la decisione presa dal governo di confermare il progetto dell'ENEL, che già in passato si era scontrato con dure mobilitazioni popolari, che avevano costretto l'ENEL a fare marcia indietro.

La costruzione di questa centrale è un vero e proprio attentato alla salute dei cittadini e al reddito dei proletari, dato che l'inquinamento verrebbe a creare, distruggerebbe tutta l'attività dei pescatori e della gente che vive del lavoro in mare e del turismo. Anche gli operai dell'ANIC hanno aderito con lo sciopero alla manifestazione.

## LANCIANO (Chieti): bomba fascista contro la sede di Lotta Continua

A Lanciano (Chieti) lunedì notte, approfittando del temporale che si abbattava sulla città, i fascisti hanno fatto esplodere una bomba davanti all'ingresso della sede di Lotta Continua.

L'ordigno, che era di notevole potenza, ha provocato lo sfondamento del portone e la devastazione del locale. Anche i vetri di tutte le case circostanti sono andati in frantumi per la fortissima esplosione che ha svegliato tutto il quartiere. Solo per caso non si è sviluppato un incendio che avrebbe avuto tragiche conseguenze per le famiglie che abitano sopra la sede. Questa azione squadrista è l'ultima di una lunga serie, che dall'incendio della camera del lavoro e della sede di Lotta Continua avvenuti pochi mesi fa, alle aggressioni contro i compagni isolati, ha visto i fascisti in azione per colpire la nostra organizzazione e tutti i compagni che seguono le sue iniziative.

## DUE LETTERE DI COMPAGNI PERCHÉ SOTTOSCRIVIAMO PER IL GIORNALE

Cari compagni, vi inviamo 6.000 lire raccolte alla fabbrica di pomodori e conserva IMCA di Pagani di 24 compagni che ci lavoriamo. Dopo averli raccolti non sapevamo se darli alla sede di Lotta Continua di Nocera Inferiore o mandarli al giornale. Allora abbiamo fatto un'assemblea in fabbrica e la maggioranza è stata per il giornale. Saluti comunisti.

### I compagni di Lotta Continua dell'IMCA

Cari compagni, destiniamo questi soldi raccolti nelle caserme di Messina come primo versamento per il quotidiano. Abbiamo scelto di destinarli al giornale e non a « Armi per il MIR » (sottoscrizione a cui aderiamo in pieno) perché pensiamo che oggi si sta a fianco della resistenza cilena rafforzando soprattutto la lotta di massa contro il potere borghese in Italia e soprattutto contro le sue istituzioni (corpi separati ed in primo luogo l'esercito) armi potentissime della reazione borghese! Per questo noi, molti dei quali non militanti di Lotta Continua o di altri gruppi, ma semplicemente proletari che hanno sempre avuto nel Pci il proprio punto di riferimento, consideriamo oggi, alla luce delle nostre esperienze del servizio militare, il quotidiano di Lotta Continua uno strumento importantissimo per la nostra lotta di proletari in divisa e per la lotta proletaria in generale contro i padroni ed il loro stato.

### I compagni delle Caserme di Messina

Primo versamento L. 10.000.

## DAVANTI AL TRIBUNALE DI PESCARA CONTINUA LA SFILATA DEI TESTI CHE DICONO IL FALSO

Stamattina è stato il turno, sul banco dei testimoni, della guardia carceraria Giannini, nota tra i detenuti per far parte attiva della famigerata « squadrone » di picchiatori che ha il compito di impartire lezioni e punizioni a chi non accetta l'ordine del carcere.

La paura dei testimoni in divisa di aumentare le già gravi contraddizioni dell'accusa o di mettere nei guai i propri superiori, ha raggiunto il colmo del ridicolo: ormai rispondono negativamente a qualsiasi domanda della difesa, anche la più innocente e la più semplice, aumentando così a dismisura le contraddizioni e le smentite.

Amicarella, nella sua strenua difesa dell'onorabilità (ormai crollata) dei funzionari del pubblico potere, stamattina ha di nuovo inveito contro la difesa, colpevole secondo lui di aver creato in aula un clima di paura!

La guardia Giannini ha dichiarato oggi davanti ai giudici di non aver mai accompagnato nessuno al letto di contenzione e ha continuato a negarlo dopo la precisa smentita di uno degli imputati. Un altro imputato ha contestato al Giannini di essere stato accompagnato da lui, dopo l'attuale pestaggio, in cella di punizione: il Giannini ha negato anche questa accusa sebbene fosse confermata da altri tre imputati presenti. A questo punto la difesa, visto che nei giorni precedenti Amicarella si era

sempre rifiutato di incriminare i testi per falso, ha chiesto l'immediato arresto in aula dell'agente Giannini per le evidenti falsità della sua testimonianza. Il tribunale ha respinto la richiesta con la motivazione che i fatti in questione erano irrilevanti e non attinenti al processo.

Continua intanto la mobilitazione nelle carceri: a Modena 60-70 detenuti non soon rientrati in cella e hanno consegnato un documento al magistrato. A Trieste 140 detenuti hanno iniziato venerdì scorso uno sciopero della fame, sospeso poi dopo che il direttore si è impegnato a dare pubblicità ai loro obiettivi sulla riforma dei codici e sulle condizioni di vita all'interno del carcere.

### MILANO

Il collettivo teatrale La Comune, diretto da Dario Fo, comunica che dal giorno 15 ottobre sarà pronto lo spettacolo sulla guerra di popolo in Cile in appoggio alla resistenza cilena. Tutti i circoli e le organizzazioni della sinistra rivoluzionaria che intendano organizzare lo spettacolo con spirito unitario sono pregati di telefonare al numero 031-511.854.

## LA SOTTOSCRIZIONE PER IL GIORNALE

Abbiamo ricevuto:		Lire	
Sede di Pavia	50.000	Gianni	5.000
Sede di Milano		Operai Fitaj	2.000
Un medico ed un insegnante	100.000	Un simpatizzante	50.000
Sezione Lambrate	221.500	Bacchella	10.000
Piero Fargas	2.500	In memoria di Luca	12.000
Giovanna Meir	1.500	Sede di Palermo	105.000
Sezione Centro	10.500	Sede di Rimini	31.000
Compagni Somma Lombardo	6.000	Sede di Macerata	30.000
Un gruppo di operai Alfa Romeo	11.000	Sede di Noale - Mirano	120.000
M.M.	5.000	Sede di Marghera	77.000
Nucleo Architettura	57.500	Raccolti in un quartiere da una ex-partigiana	20.000
Nucleo Scienze	12.500	Raccolti in viale S. Marco	29.000
Nucleo Statale	8.500	Sede di Trieste:	
Sezione Bovisa	78.000	Nuclei P.I.D.	13.000
Annalisa	30.000	Due compagni	11.000
Riccardo	5.000	Un compagno portuale	1.500
Nuovo Clivus	10.000	Sede di Casale	160.000
Lavoratori Etas-Kompass	6.500	Sede di Treviso:	
Sezione Sesto	37.400	Sezione Montebelluna e Valdobbiadene	30.000
Nucleo Desio	37.700	Nucleo Castel Franco	15.000
Valentina 6 mesi	5.000	Nucleo Studenti	15.800
Sezione Giambellino	30.000	Nuclei quartiere, fiera, OSRAM	41.600
Sezione Mansa	60.000	I compagni di Roccatredarighi (Grosseto)	5.000
Nucleo Cattolica	40.000	I compagni di Lotta Continua dell'IMCA - Nocera Inferiore	6.000
Bassetti sede	5.000	Sede di Siena	47.300
Barbara	1.000	Raccolti all'Università	20.000
Collettivo ENI	100.000	2 compagni del PCI	5.000
Collettivo ANIC Sannazzaro	30.000	Sede di Pistoia	61.500
Nucleo Serall	11.000	Alcuni compagni del PCI	5.000
Nucleo Serall	6.000	A.O. - L.B.	50.000
Compagni di Martinengo e Ghisalba	15.000	Sede di Alessandria	200.000
A. Ozzi	1.000	Sede di Taranto	25.600
Alberto Perna	1.000	I compagni di Costa Volpino	10.000
Patrizia	2.000	I compagni di Luino	35.000
Corrado Altea	5.000	I compagni di Arona	15.000
Un compagno di Saronno	1.000	Sede di S. Benedetto del Tronto	38.800
Sede di Sassari	33.000	I compagni Pordenone	10.000
Sede di Livorno	30.000	Sede di Firenze	267.000
Sede di Novara	14.000	Sede di Montevarchi	23.000
Nucleo P.I.D. - Udine	20.000	Sede di Bolzano	192.000
Sede di Roma	3.500	Due compagne sud-tirolesi	30.000
Un antifascista	1.000	Nucleo P.I.D. - Messina	10.000
P.C.	50.000	Sede di Casale Monferrato:	
« Indennità integrativa speciale »	50.000	Renzo	50.000
Nucleo Alessandrino	5.000	F.lli Curato	50.000
Franco	3.000	Cico metalmeccanico	5.000
Un compagno	50.000	Lucia Caprioglio	45.000
Fabio	3.000	Paolo Gasparazzo	10.000
Compagno Banco di Roma	2.000	Contributi individuali:	
Compagno ENI	5.000	Paolo B. - Milano	50.000
C.C.	15.000	Un compagno del Movimento Studentesco per il fronte unito della sinistra	10.000
Giorgio P.V.	1.000	L.G. - Melpignano (LE)	3.000
Sezione Primavalle	46.000	R.T.F.M. - Milano	2.000
Guido	3.000	S. - Milano	3.000
Nucleo P.I.D. Genio Btg. Folgore	25.500	Francesco - Milazzo	10.000
Sede di Bari	66.350	Il compagno Mancuso - Ragusa	5.000
Nucleo di Buti	5.000	In memoria di A. Bondi - Pesaro	3.000
Collettivo di Medicina - Cagliari	4.555	Un insegnante - Belluno	5.000
I compagni di Bellaria e S. Mauro		I compagni di Villa Cerchia	1.000
Pascoli	5.000	I compagni di Verona	17.000
I compagni di Ossi	5.000	Sede di Pisa	51.500
Sede di Massa	50.000	Sede di Torino:	
Sede di Cecina	10.000	Operai ILTE: Mario, Ettore, Walter, Bruno, Natalino, Renato, Livio, Luigi, Mario, Domenico, Carlo, Tullio, Mario, Giovanni, Elio	20.000
I compagni di Villa Cerchia	10.000	Pasquale	1.000
I compagni di Verona	17.000	Pino	70.000
Sede di Pisa	51.500	S.T.	80.000
Sede di Torino:		S.T.	1.000
Operai ILTE: Mario, Ettore, Walter, Bruno, Natalino, Renato, Livio, Luigi, Mario, Domenico, Carlo, Tullio, Mario, Giovanni, Elio	20.000	Gianfranco	1.500
Pasquale	1.000	Un simpatizzante	10.000
Pino	70.000	S.E.	50.000
S.T.	80.000	Compagno di Monica	1.000
S.T.	1.000	Collettivo Val di Susa	41.250
Gianfranco	1.500	Compagni di Carignano e Carmagnola	5.000
Un simpatizzante	10.000	Un compagno vigile urbano	1.500
S.E.	50.000	Gianfranco	4.000
Compagno di Monica	1.000	Emilio	3.000
Collettivo Val di Susa	41.250	M.P.	80.000
Compagni di Carignano e Carmagnola	5.000	M.P.	20.000
Un compagno vigile urbano	1.500	Carlo	1.000
Gianfranco	4.000	Elisabetta	5.000
Emilio	3.000	Un simpatizzante	5.000
M.P.	80.000	Per lo stato comunista	10.000
M.P.	20.000	Per la libertà di stampa	15.500
Carlo	1.000		
Elisabetta	5.000		
Un simpatizzante	5.000		
Per lo stato comunista	10.000		
Per la libertà di stampa	15.500		
		Totale	4.253.105
		Totale precedente	12.872.449
		Totale complessivo	17.127.545

## FIRENZE: 4000 studenti dietro le bandiere del MIR

Gli studenti medi fiorentini nonostante la non apertura di alcuni istituti tecnici e il recente inizio delle lezioni, hanno dato vita ad una grande manifestazione, accolta al suo passaggio da segni di solidarietà da parte della popolazione e testimonianza del successo che ha avuto la mobilitazione per il Cile a Firenze. Di questo è testimonianza l'apporto in soldi per la lotta armata cilena. Nella volontà di tutti i compagni rivoluzionari e delle avanguardie studentesche questa manifestazione doveva essere caratterizzata dalla più ampia unità politica possibile.

L'atteggiamento antiunitario del PCI lo ha portato a trovarsi nettamente minoritario nel corteo. Il movimento si è radunato sotto gli striscioni della sinistra rivoluzionaria caratterizzati da parole d'ordine contro la DC, l'imperialismo USA, per il MIR, per la liberazione di Corvalan. L'enorme corteo ha percorso anche il quartiere popolare del centro. La manifestazione

di oggi è stata la conferma, se bisogno ce n'era, di come la stragrande maggioranza delle avanguardie studentesche si riconosca nelle posizioni della sinistra rivoluzionaria e della estrema debolezza del PCI in questo settore. La discussione e il dibattito sul Cile saranno qui a Firenze un elemento centrale della chiarificazione nelle scuole sul programma degli obiettivi proletari e sull'attuale situazione politica. Non poteva esserci migliore incoraggiamento per la giornata di mobilitazione che l'11 vedrà impegnati gli studenti delle altre città italiane. Per i compagni di Firenze l'appuntamento è per la manifestazione indetta dai partiti dell'arco costituzionale per domani pomeriggio alle ore 18 alla Fortezza da Basso, sarà questo un momento importante di chiarificazione, mentre già gli operai delle grosse fabbriche, Stico e Nuovo Pignone, soprattutto, cominciano a muoversi sulla parola d'ordine degli aumenti salariali.

## PISA: nuove provocazioni della Piaggio contro gli operai

**La direzione ha abbassato i punti di cottimo, decurtando il salario**

Lunedì alla Piaggio di Pisa è scattata una nuova provocazione da parte della direzione: è stato comunicato all'improvviso che per diverse linee diminuiva il cottimo dal 133 al 128, e in alcuni casi fino al 124.

E' evidente il carattere di rappresaglia che assume questo provvedimento: è un ulteriore tentativo di ricatto che viene usato dopo la piena riuscita degli scioperi articolati e della manifestazione bellissima che gli operai della Piaggio hanno fatto a Pisa la scorsa settimana.

La rappresaglia è tanto più grave in quanto costituisce un attacco al salario, già tanto colpito, degli operai.

La reazione è stata dura in tutta la fabbrica: la decisione è di intensificare la lotta e gli scioperi articolati, per imporre alla direzione il pagamento a tutti del 133. Lunedì a Pisa ci sono state 2 ore e mezza di sciopero, martedì 1 ora e mezzo con due quarti d'ora alternati, a Pontederà lunedì corteo interno di un'ora, ieri sono ripresi gli scioperi a tre quarti d'ora alternati.

Oggi ci sarà a Pisa una manifestazione alle 9 con un'assemblea in un cinema cittadino a cui interverrà tutta la giunta comunale e le autorità.

Torino

### UNA TENDA IN PIAZZA PER IL CILE

Un vasto schieramento di forze che vanno dalle organizzazioni rivoluzionarie alla FCSI, Partito Radicale e ACLI, ha deciso di promuovere una iniziativa di solidarietà che si concretizzerà in una tenda come momento di confronto e di dibattito e di raccolta di fondi per la resistenza cilena.

Il comunicato stampa diffuso dalle organizzazioni promotrici sottolinea il ruolo dell'imperialismo americano e delle forze reazionarie cilene nella gestione del golpe e dei massacri perpetrati dall'esercito fascista e dai gruppi di Patria e Libertà. Denuncia il ruolo della DC cilena e l'appoggio politico ad essa accordato, al di là della dissociazione formale, dalla DC italiana. Si fa portavoce dell'opposizione di tutti i proletari e degli antifascisti al riconoscimento da parte del governo italiano della giunta fascista. Sollecita la solidarietà internazionale per la salvaguardia della vita di Corvalan e di tutti i detenuti politici e per la loro immediata liberazione. Promuove la più ampia mobilitazione unitaria a fianco del popolo cileno con iniziative di solidarietà e raccolta di fondi e auspica che le forze politiche e sociali democratiche torinesi trovino al più presto un momento politico organizzativo unitario.

### SCIOPERO DEGLI STUDENTI TECNICI A LUCCA

Per il secondo giorno consecutivo gli studenti dell'Istituto industriale Giorgi hanno scioperato autonomamente. La protesta che è partita dal 5° e 4° classi si sta estendendo in tutta la scuola con al centro il problema drammatico della concentrazione in una sola aula di più classi, tanto da registrare la presenza simultanea di 40-45 studenti. Per la quinta poi la situazione pone da subito una pesante ipotesi selettoriale dovendo gli studenti affrontare gli esami di maturità (già di per se assai severa) nelle peggiori condizioni di preparazione. Il preside della scuola, da parte sua, cerca di spezzare sul nascere il movimento di lotta rifiutando di incontrarsi con i rappresentanti di classe, ma gli studenti sono ben decisi a portare le loro rivendicazioni fino in fondo.

### MILANO

Il centro Lungarica, via Cesare Correnti 11, tel. 866.979, presenta la Comuna Baires in uno spettacolo anti imperialista: « Washington-Washington » dall'8 al 22 ottobre tutte le sere alle ore 21.

Ingresso riservato ai soci, le tessere si ritirano all'ingresso.

### COMMISSIONE NAZIONALE FINANZIAMENTO

E' convocata per domenica 14 ottobre alle 9.30 in via Dandolo 10, Roma.

## ALLE STRETTE LA VERTENZA SULLE PENSIONI

ROMA, 9 ottobre

La riunione « decisiva » del governo sulla questione delle pensioni si è tenuta stamattina, presenti Rumor, i tre ministri finanziari, Bertoldi, Gullotti, De Mita e Tanassi. La posizione definitiva del governo dovrebbe essere esposta questo pomeriggio ai rappresentanti della Confindustria e dell'Intersind, e venerdì nell'incontro con le confederazioni sindacali. Colombo ha dichiarato che questa mattina « è stata definita una posizione comune del governo su tutti i problemi ». Ma quale sia questa posizione nessuno l'ha detto. Le richieste sindacali, come è noto, sono che i minimi di pensione vengano portati al 30 per cento del salario medio del

lavoratore e ancorati alla dinamica salariale, che per gli esecutori familiari vengano aboliti i massimali, cioè il sistema di calcolo ancorato non ai salari reali ma a cifre arbitrariamente stabilite (104.000 lire, e 91.000 per le industrie con meno di 50 addetti e di 500 miliardi di capitale), in modo da portare gli assegni a 8.000 lire mensili. E per finire, l'assegno di disoccupazione dovrebbe essere portato da 400 a 1.000 lire al giorno.

E' noto anche che il cassiere governativo La Malfa ha ampiamente strillato che l'onere di queste richieste, già miserevoli, è insopportabile e ha fatto sapere di non essere disposto a mollare più di 600 miliardi (l'aumento dei minimi di pensione al 30 per cento dei salari costerebbe 1.800 mi-

liardi, al 27,75 per cento, come ha proposto Bertoldi, ne costerebbe 1.300). Le questioni di maggiore scontro sono quelle dei massimali, sui cui padroni non sono disposti a cedere, e che sarà oggetto dell'incontro di questo pomeriggio e quella dell'aggiustamento delle pensioni alla dinamica salariale. E questo sarà, a quanto sembra, il probabile punto di rottura con le confederazioni sindacali che lo hanno dichiarato « irrinunciabile ». Quanto alle proposte di « lotte e mobilitazione in sostegno alla vertenza », il più esplicito è stato il segretario della UIL Vanni che ha parlato di sciopero generale nazionale. Si è parlato anche di una manifestazione nazionale a Roma del pensionati.

## NAPOLI: liberati due dei cinque compagni arrestati al collocamento

**In risposta ad un'iniziativa fascista tra gli autoferrotranvieri, i sindacati hanno sospeso a Napoli lo sciopero nazionale di ieri**

NAPOLI, 9 ottobre

Ieri pomeriggio alle 16 sono state scarcerate due compagne, fermate insieme ad altri 3 giovedì scorso durante le cariche della polizia al collocamento. Tutti i compagni arrestati sono stati bloccati dai poliziotti dentro un portone dove si erano rifugiati, quando si sono scatenati i furiosi caroselli con le jeeps nei vicoli della zona. Contro di loro non ci sono prove. Il loro arresto e la loro incriminazione è solo un tentativo, perseguito coscientemente da Zamparelli fin dall'inizio, di isolare i compagni rivoluzionari, di dividerli dai disoccupati. Mentre dei compagni vengono mantenuti arbitrariamente in carcere, i fascisti, come Branchini, più volte identificati durante le aggressioni anche in questi ultimi giorni, continuano a circolare liberamente.

Mentre la DC sta cercando di ricomporre le sue contraddizioni interne, e la crisi comunale si trascina, in questo « vuoto » istituzionale (riempito dalle imprese del questore Zamparelli contro i disoccupati, i compagni, i proletari della città), i fascisti si inseriscono non solo come truppe irregolari che fiancheggiano l'operato della polizia, ma anche a livello politico. Mentre richiedono a gran voce le elezioni anticipate a Napoli, cercano attraverso la CISNAL di mobilitare in senso corporativo alcuni settori dei pubblici servizi. Questo tentativo, fallito alla SIP, dove il sindacato fascista ha convocato lo sciopero sulla richiesta di aumenti di stipendio, è parzialmente riuscito tra gli autoferrotranvieri. Giovedì e venerdì scorso la CISAL, un sindacato eterogeneo che si muove su una linea qualunquista

e corporativa, ha fatto attuare lo sciopero in due depositi dell'ATAN sull'obiettivo di un'indennità integrativa di straordinario, chiedendo contemporaneamente in modo demagogico « contraddittorio l'aumento dell'organico ». Di fronte al perdurare delle manovre fasciste, che sono incominciate con la serrata dei pubblici esercizi emerge ancora più chiara la necessità che sia la classe operaia a scendere in lotta, spazzando via ogni ambiguità e costruendo quel fronte proletario che la DC, i fascisti e Zamparelli cercano di impedire ad ogni costo. Perciò è tanto più grave la posizione dei sindacati, che hanno sospeso a Napoli lo sciopero degli autoferrotranvieri avvenuto ieri in tutta Italia, con la motivazione che si sarebbe potuta aggravare la situazione di tensione e di « caos ».

## DALLA PRIMA PAGINA

Sesto S. Giovanni (MI)

### POLIZIOTTI AGGREDISCONO I COMPAGNI SPARANDO

va soltanto scrivendo sul muro ». Dopo una breve discussione i due carabinieri hanno acconsentito a far intervenire i loro superiori, per risolvere la faccenda. Poco dopo infatti è giunta sul luogo una macchina della polizia politica, seguita in breve tempo da alcune « pantere » della polizia e dei carabinieri. Sono balzati fuori di corsa poliziotti in borghese ed in divisa e si sono precipitati contro il gruppo di compagni. Solo allora essi si sono resi conto della natura preordinata dell'agguato. Di corsa i compagni hanno cercato di rifugiarsi nell'edificio dove si trova la nostra sede. I poliziotti dietro. E qui è cominciata la sparatoria. I carabinieri hanno fatto fuoco a più riprese nell'androne, nel cortile, poi, sempre inseguendo i compagni, su per le scale del palazzo. Quelli che via via venivano presi, erano trattati a pugni e calci. Il fragore degli spari ha immediatamente risvegliato tutto il palazzo. Si sono spalancate le finestre, e numerose persone hanno potuto assistere con i propri occhi alla selvaggia aggressione che stava avvenendo giù nella strada: « Smettetele », « Lasciatele andare », si sono messi a gridare rivolti agli agenti scatenati. Questa aggressione, durata circa una ventina di minuti, l'abbiamo potuta ricostruire attraverso numerose testimonianze oculari. Ogni altra versione è falsa e sarà smentita in modo incontrovertibile.

Una quindicina di compagni sono stati portati, subito dopo, in questura, in stato di fermo. Dopo una notte di interrogatori sette sono stati tratti in arresto. Sono Angelo Pisoni, Giovanni Coppe, Emilio Caminelli, Ines Muscovich, Paolo Gerohelb, Dario Fiori e Claudio Vedovi. Sono tutti militanti della nostra organizzazione. Le imputazioni formulate dalla polizia contro di loro vanno dalla resistenza aggravata alla detenzione di armi improprie. Imputazioni assurde tanto più di fronte a quella di tentativo omicidio, che meritano gli agenti e i commissari che hanno fatto uso delle armi.

Questa mattina siamo stati sul luogo dell'agguato. Abbiamo trovato due bossoli, calibro 9, evidentemente sfuggiti ieri notte all'attenta ricerca fatta dai poliziotti per cancellare ogni traccia della sparatoria. Abbiamo inoltre trovato due proiettili, sempre calibro 9, schiacciati. Questi reperti, che so-

no in nostro possesso, saranno consegnati al giudice quale prova evidente dell'aggressione. Ma c'è di più: nell'edificio sono ben visibili almeno due fori di proiettili. Uno si trova sul muro del cortile interno all'altezza di circa 1 metro e 70: un altro sul soffitto, dove il proiettile ha bucatto il plafone. Gli operai delle fabbriche se stessi hanno ricevuto la notizia dell'assalto questa mattina per mezzo di un volantino che è stato prontamente distribuito. Insieme alle avanguardie di fabbrica Lotta Continua sta preparando una manifestazione di massa a Sesto per rispondere all'azione criminale della questura.

### La vergogna dell'Unità, oltre ogni precedente!

« Nuovo gravissimo tentativo di provocazione. Un poliziotto ferito a Sesto in un tentativo assalto alla sede del MSI. La PS spara alcuni colpi in aria ». Con questo titolo « L'Unità » di ieri ha presentato una cronaca vergognosa dei fatti di Sesto San Giovanni, dove si parla di « una nuova grave provocazione messa in atto... da un gruppo di aderenti di Lotta Continua », si riferisce senza batter ciglio la versione poliziesca secondo cui i nostri compagni avrebbero tentato di assaltare la sede del MSI, si qualificano i compagni di Lotta Continua come « teppisti ». Ma soprattutto - tutta la selvaggia sparatoria di quella notte viene presentata con queste frasi: « Sul posto sono accorse immediatamente una decina di « pantere » e anche alcune macchine dei carabinieri per impedire che altri più gravi incidenti scoppiassero. Gli agenti di polizia hanno sparato colpi di pistola in aria per disperdere i manifestanti ».

### QUINTO GIORNO DI GUERRA IN MEDIO ORIENTE

ton e Mosca nel conflitto in corso per risolvere finalmente la questione medio-orientale con la ricerca di un nuovo equilibrio fra Israele e paesi arabi, e sulla testa della resistenza palestinese. D'altro canto, Nixon e Breznev continuano ad appoggiare sul piano politico diplomatico i rispettivi « alleati » mentre il segretario di stato americano Kissinger ha invitato ieri sera l'URSS ad assumere una posizione « responsabile » di fronte alla guerra, l'ambasciatore sovietico ad Algeri ha consegnato al presidente Boumedienne un « importante

messaggio » di Breznev. In esso il segretario generale del PCUS dopo aver condannato Israele, afferma che « la lotta condotta adesso contro l'aggressione israeliana per la liberazione dei territori arabi occupati nel 1967 e la salvaguardia dei diritti legittimi del popolo arabo della Palestina tocca gli interessi vitali di tutti i paesi arabi ». « Oggi più che mai — aggiunge Breznev — la solidarietà fraterna araba deve sostenere il ruolo decisivo. La Siria e l'Egitto non debbono restare soli nella loro lotta contro un nemico perfido » che « gode dell'appoggio e della protezione degli ambienti imperialisti ».

### Roma SCIOPERO ALLA CLINICA VILLA SALARIA

Alla clinica Villa Salaria quasi tutti i lavoratori sono scesi in lotta contro tre licenziamenti decisi dalla direzione, e per l'aumento delle assunzioni, dato che ora i portanti sono costretti a svolgere più lavori.

Dopo il rifiuto della direzione di incontrarsi con la commissione interna, lunedì i lavoratori hanno deciso un primo sciopero di 48 ore.

I padroni della clinica sono l'odiatto colonnello Salemi in servizio presso l'ospedale militare del Celio; epoi Cerza e Fegiz (assistente di Valdoni) che, per un'operazione palmare ha recentemente intascato 5 milioni.

« Un'operazione d'appendicite viene fatta pagare dalla clinica 600.000 lire e come medicinali vengono usati i campioni gratuiti — dicevano i lavoratori davanti alla clinica — mentre il salario di una portantina è di 69.000 lire al mese ».

La direzione della clinica (che è la stessa anche per la clinica Santa Famiglia) con questi tre licenziamenti ha voluto colpire preventivamente i lavoratori in vista del prossimo rinnovo contrattuale, che si preannuncia tutt'altro che « tranquillo ».

Direttore responsabile: Fulvio Grimaldi - Tipo-Lito ART-PRESS. Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Abbonamenti: semestrale L. 8.000, annuale L. 12.000, Estero: semestrale L. 7.500, annuale L. 15.000. da versare sul conto corrente postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via Dandolo, 10 - 00153 Roma.

Decisiones Históricas de la Junta

# LOS BANDOS

Il quotidiano della DC cilena, la Prensa, pubblica su quattro pagine i « bandi » nazisti, e spiega: « I Bandi emanati dalla Giunta dopo l'11 settembre sono una storia sintetica dei fatti che hanno cambiato la faccia del paese, estirpando in forma drastica il marxismo, che aveva precipitato il Cile nel caos e nell'anarchia ».

## MILANO: combattiva manifestazione al Palalido

**10.000 compagni a fianco della lotta armata in Cile - Sommerso dai fischi il dc Bassetti: «Uniti sì, ma contro la DC»**

MILANO, 9 ottobre

Dal Palalido, sormontato di bandiere cilene, si diffondevano canzoni popolari cilene mentre migliaia di compagni entravano portando bandiere e ritratti di Allende, fino a che le porte dovevano chiudersi e lasciare fuori le centinaia che ancora affluivano.

Il palazzetto era gremito. Il carattere solo democratico e istituzionale che il PCI voleva dare alla manifestazione indetta dal comitato Italia-Cile « Salvador Allende » fin dai primi giorni di preparazione aveva mostrato la corda: il corteo che da piazza Conciliazione doveva snodarsi fino al Palalido è stato organizzato, dice L'Unità, « dai movimenti giovanili del PCI, del PSI e della DC », ma in realtà la FCSI e la Gioventù Aclista avevano ritirato la loro adesione. Già durante questa prima parte della manifestazione si chiariva fino a che punto di settarismo è giunto il PCI per avere al suo fianco la Democrazia Cristiana: gli striscioni che qualche compagno aveva portato, « Scudo crociato, fascismo di stato », sono stati respinti violentemente dal servizio d'ordine del PCI.

Dopo la lettura delle parole di Allende, delle poesie di Neruda, dette da Strehler e Parenti, di un discorso di Corvalan, sono intervenuti Aniasi, sindaco socialista di Milano, e Colombo, segretario regionale della federazione sindacale.

L'intervento successivo, invece, di Bassetti, presidente democristiano della regione, riportato dall'Unità, in realtà non c'è stato. I fischi, appena ha tentato di parlare, hanno letteralmente sopraffatto la potente capacità degli altoparlanti e, fino alla fine del suo disperato tentativo, gli slogan contro la Democrazia Cristiana e per l'unità contro la DC, sono rimbalzati da un lato all'altro del catino. Qualche burocrate ha usato le maniere forti, la FGCI applaudiva, ma la schiacciante maggioranza dei presenti scandiva: « Uniti sì, ma contro la DC ». L'isterico tentativo dei burocrati bassettiani del PCI di scatenare la rissa è stato frustrato dalla ferma risposta di compagni delle organizzazioni rivoluzionarie, del Movimento Studentesco, della FCSI e della stessa base comunista.

Il direttivo provinciale milanese della Gioventù Aclista, dopo la manifestazione di ieri, ha dramato un comunicato, dichiarando di non potersi sentire rappresentato dal comitato nazionale, formato dai movimenti giovanili dei partiti, dove le discrimi-

nanti settarie a sinistra e quelle inesistenti a destra, non permettono al comitato di avere una posizione politica adeguata alla lotta necessaria in Italia per un sostegno reale alla resistenza in Cile.

Bologna

### 10.000 COMPAGNI IN PIAZZA PER CORVALAN E CONTRO I GOLPISTI

Ieri 8 ottobre tutti i metalmeccanici bolognesi hanno scioperato alle 16,30 per andare poi in corteo in piazza Maggiore dove per le 17 era convocato il comizio del segretario dei tessili, Garavini. La federazione unitaria delle confederazioni non ha invece lanciato nessuna parola d'ordine di sciopero. Nonostante questo e la pioggia la manifestazione è comunque riuscita e nei cortei pieni di bandiere rosse e di slogan contro i golpisti e la DC, e in piazza dove più di 10.000 compagni hanno ascoltato il comizio.

Si è svolta sabato a Brescia una manifestazione popolare indetta da tutte le organizzazioni rivoluzionarie, fra cui Lotta Continua, la sinistra Acli e socialista, e molti organismi di quartiere. Il corteo a cui hanno partecipato circa 2.000 compagni, si è concluso con comizio unitario e con la lettura di un comunicato del comitato antimperialista della caserma Ottaviani.

A Lucca

### ATTENTATO FASCISTA CONTRO LA SEDE DEL PDUP

« Domenica sette ottobre, verso le 22,30, è stata lanciata una bomba di chiara marca fascista contro la sede unitaria del PDUP e del Manifesto di Lucca.

L'attentato che solo per caso non ha fatto vittime ha causato notevoli danni in tutta la strada in cui è situata la sede.

Era appena terminata una riunione regionale. Si tratta, quindi di un ennesimo tentativo, da parte dei fascisti, di colpire le organizzazioni della sinistra con i metodi che gli sono caratteristici ».

Questo è il comunicato del PDUP e del Manifesto.